ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 131
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Settembre 1944 Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale ... d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni ... di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IDEOLOGIA E POLITICA

Dove va la Spagna?

La posizione della Spagna, in questa guerra di redenzione e di liberazione dei popoli, è quanto mai oscura, anche se, molti come noi, concedono alla Spagna falangista le più ampie attenuanti, per il collasso in cui era stata gettata dopo la ben nota terribile guerra civile. Ma la politica, essendo una cosa a sè, va studiata e meditata perchè attraverso essa specie in determinati periodi storici, si riflette il vero volto di una nazione. La politica è, cioè, uno speciale specchio, sul cui sottile strato d'argento si riflettono tutte le aspirazioni, le necessità, le tendenze, la fede, la genialità, la morale di un popolo. E lo specchio, che rifrange l'attuale politica spagnuola, è, purtroppo, molto appannato, sebbene i portavoce del Governo ed i giornali spagnuoli, insistano, invariabilmente, nel loro atteggiamento antibolscevico.

In questi giorni il settimanale politico *El Español* ha scritto: «La Falange e lo Stato Falangista sono anticomunisti sino all'estremo; anche se certi idioti eleganti vogliono farci credere oggi che i bolscevichi sono una specie di nuova aristocrazia e che Mosca segue una politica estera pulita. Noi non crediamo a questo chiarimento dell'apparato comunista e respingiamo ogni argomento in tali senso. Gli amici dei marxisti e di Mosca non hanno nulla a che fare nelle nostre file».

Dunque, per quanto riguarda l'ideologia, l'attitudine della Spagna falangista è già tracciata e chiara. Per quanto riguarda, invece, la sua politica reale, la stessa rivista aggiunge, invece, poco dopo: «L'ideologia politica della Spagna non ha nulla in comune con l'uno o l'altro dei belligeranti».

La Spagna è, quindi, come noi, anticomunista senza compromessi; ma non vuole avere a che fare con la nostra ideologia, che è, prima di tutto, anticomunista, come la nostra condotta di guerra è, anzitutto, antibritannica.

Perchè questa riserva? Risponde ancora l'«Español», scrivendo: «L'«acuta» diplomazia inglese ha riconosciuto i vantaggi della posizione spagnuola e, nella caotica situazione del Mediterraneo, essa valuta l'amicizia spagnuola con determinate intenzioni», aggiungendo che non sono i Pirenei, ma il Mediterraneo, che lega la Spagna all'Europa. La Spagna esige il riconoscimento dei suoi diritti e delle sue libertà. Non sappiamo se il pubblicista spagnolo abbia pensato a Tangeri, o perfino a Gibilterra... Ma la rivista, bene informata, spiega anche un altro pensiero, ancora più deciso. Essa parla della parte, che deve scegliere la Spagna nel Mediterraneo in vista di una «concorrenza» anglo-russa in questo spazio. «L'Inghilterra considera il Mediterraneo come centro della sua politica ed anche i recenti avvenimenti in Turchia possono essere spiegati in tal senso. Per la Gran Bretagna, la libertà degli Stretti è indispensabile. Oggi l'Inghilterra può mandare materiale bellico in Turchia e, se dovesse essere necessario, fare la guardia alle frontiere turche».

Più oltre «El Español» scrive testualmente: «E' poco probabile che le armi britanniche vengano impiegate in Turchia contro la Germania. Ma, guardando alla Russia, si può avere la risposta alla domanda sul probabile scopo di queste armi».

Ma il portavoce spagnolo non pensa che nulla potrebbe impedire alla Russia di spingere, nel caso di una vittoria, i confini naturali e degli interessi inglesi, fino alle rocce calcaree di Dover. E' facile immaginare la conclusione, che ne potrebbe trarre la Spagna.

Se, in un articolo serio, di una nota rivista spagnola, si trattano, in buona fede, simili argomenti della politica spagnola, come se l'Inghilterra considerasse il bolscevismo un fattore preoccupante e che agisse perfino in conseguenza, mentre è proprio la Spagna di Franco, che deve conoscere le intenzioni che a suo riguardo nutre il bolscevismo e che una promessa ed anche un programma politico inglesi non valgono nemmeno uno zloty polacco svalutato, allora non resta altro che constatare che vi è una deplorevole lacuna fra ideologia e politica spagnola.

L'ideologia è antibolscevica, la politica non si accorge (o pretende di non accorgersene) di correre il pericolo di aiutare il gioco probolscevico di Churchill. Infatti, soltanto pochi giorni fa, questi ha dichiarato alla Camera dei Comuni, che la Germania non può essere battuta che con il concorso delle armate bolsceviche.

Ecco la catena, alla quale egli ha legato l'Inghilterra, anche per il dopoguerra.

Egli offre ai bolscevichi la lettera di franchigia contro l'Inghilterra e contro l'Europa, contro tutta l'Europa, solo perchè non vede altro, che la sperata distruzione della Germania. Se la Germania non resistesse, l'Italia, la Turchia, i Balcani e con essi la Spagna, diverrebbero preda del bolscevismo. Ecco la realtà politica che la Spagna del Caudillo, dopo le esperienze del 1936, potrebbe vedere ideologicamente e diplomaticamente in modo più chiaro di qualsiasi altro paese.

La Spagna, ci duole moltissimo doverlo dire, oggi sembra cadere su di una falsa strada. Dal modo come la percorrerà, dipenderà, ora più che mai, la sua vita o la sua morte!

*

La fine di un "Liberator,,

Un quadrimotore americano è stato costretto dalla «Flak» ad atterrare su un campo di volo germanico. Mentre l'equipaggio viene fatto prigioniero, gli avieri di servizio stanno esaminando il gigantesco apparecchio per procedere ad una eventuale utilizzazione del suo materiale. (P. K. Schilbert)

Dopo l'arrivo a Quebec del Premier inglese

Anche Eden e Cordell Hull parteciperanno alle conferenze

Stoccolma, lunedì sera.

Il «D.N.B.» riporta quanto l'agenzia «Reuter» ha da Quebec sull'incontro Roosevelt-Churchill. Seguendo tali notizie, all'incontro prenderanno parte, più tardi, anche il Ministro degli Esteri britannico Antonio Eden ed il Ministro degli Esteri nordamericano Cordell Hull.

Il «D.N.B.» informa, inoltre, che anche il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, è arrivato a Quebec per partecipare alla conferenza tra Churchill e Roosevelt.

La sig.ra Ciang Kai Scek partita per gli Stati Uniti

Lisbona, lunedì sera.

La signora Ciang Kai Scek è partita in aereo dall'aerodromo di Santa Cruz diretta negli Stati Uniti, secondo quanto informa da Rio De Janeiro un dispaccio della «Reuter».

Perdite aeree "alleate,, nell'attacco ad un convoglio

Berlino, lunedì sera.

Unità tedesche, procedenti in convoglio nel Mar Egeo, sono state attaccate da nove aerei da caccia avversari. Mentre le unità germaniche non riportavano alcuna perdita, gli attaccanti perdevano tre velivoli.

SULLA LINEA DEL FUOCO, DAL MAR NERO AI BESCHIDI

Lungo gli altopiani e le vallate della Transilvania gli scontri si rinnovano incessantemente

L'invasione della Bulgaria prosegue senza resistenza - Dura lotta di corazzati sui confini ungheresi al nord della Romania - Gli attacchi sull'alto corso del San fronteggiati dalla salda difesa tedesca

Fronte Orientale, lunedì sera.

Dalle zone di confine del territorio della Turchia europea ai Beschidi (la catena montagnosa che sbarra l'accesso alla Slovacchia) un insieme di movimenti di vaste proporzioni va sviluppandosi da alcuni giorni presentando alla cronaca degli eventi bellici gli episodi più disparati.

Sul suolo bulgaro la situazione continua ad essere contrassegnata da operazioni mobili. Lo spiegamento delle armate sovietiche del generale Tolbukhin avviene senza alcuna resistenza da parte dell'esercito bulgaro.

Formazioni motorizzate forti di una grande massa di mezzi, partendo dalla testa di ponte danubiana di Silistra hanno attraversato la catena dei Balcani orientali raggiungendo il grande porto di Burgas sul Mar Nero. L'avanzata non si è fermata qui, perchè, di là dal grande vallo romano della Bulgaria che dal fiume Marica corre fino al mare, i sovietici — mentre piccoli gruppi lambiscono il confine turco — hanno piegato verso sud-ovest e puntano in direzione delle coste del Mare Egeo.

Mentre la poderosa manovra dall'Egeo prosegue i suoi movimenti indisturbata, una seconda ha occupato il centro di Sumen (ad ovest di Varna) e continua la sua marcia sulla direttrice del tronco ferroviario trasversale che porta a Sofia.

Altre truppe, che sono penetrate in Bulgaria dopo aver attraversato il Danubio, si trovano già sulla strada di Sofia. Esse hanno raggiunto i passi dei Balcani a nord di Sofia. Delle truppe hanno effettivi pari a quello di tre armate e di due corpi motorizzati.

Questo il quadro del lembo meridionale del fronte che va sempre più ampliandosi con lo scorrere delle ore. Passata d'un balzo la zona pianeggiante della Romania, ormai sotto il controllo sovietico fino alle strette gole delle Porte di Ferro sul Danubio, per trovare un terreno di lotta infuocata bisogna arrivare alla Transilvania. Qui la situazione, che appariva caotica nei giorni scorsi per i cauti movimenti susseguentisi tra le vallate di fronte ad una tenace resistenza germanica, comincia a schiarirsi.

Al di là dello spartiacque delle Alpi transilvaniche, la battaglia si è spostata decisamente nelle zone pianeggianti ai margini del confine magiaro.

Il primo centro nevralgico è segnato da Sfântu-Gheorghe, nella vallata dell'Olt, il cui possesso rende problematica la difesa del triangolo della Transilvania magiara rivendicata dai romeni. I combattimenti sono qui particolarmente violenti e vanno assumendo una asprezza sempre più sentita.

Ad ovest, nel quadrilatero segnato dalle città di Alba Julia, Dicisanmartin, Sighisoara (Schässburg) e Sibiu (Hermannstadt) nei giorni scorsi avevano avuto luogo duri scontri con imponente schieramento di mezzi, favorito dalla zona con scarsi rilievi orografici. Ora la battaglia si è spostata più a nord, oltre il corso superiore del Mures, introducendo nel suo campo d'azione la capitale della Transilvania stessa, il grande centro di Cluj, per il cui possesso si è aspramente combattuto.

Questa regione ha un interesse strategico più importante che non il possesso del grande centro: infatti lungo vallate non difficili si apre lo sbocco verso la grande pianura ungherese con i primi nomi di Oradea-Mare e di Satu-Mare. C'è da attendersi, quindi, proprio su quest'ultimo settore, un rincrudirsi della lotta ad opera di ambedue le parti in campo.

Sul lato dei Carpazi continuano i combattimenti per il controllo dei vari passi.

La punta orientale della regione di Szekler è stata evacuata dalle truppe germaniche, che si sono ritirate su nuove posizioni dopo azioni di ritardo. Reparti di copertura, offrendo una strenua resistenza, hanno permesso che i movimenti del grosso avvenissero celermente, realizzando con ciò un notevole successo difensivo.

Sull'alto San e sul Wisloк l'obiettivo strategico degli attacchi sovietici risulta chiaramente il possesso ed il conseguente controllo dei Passi dei Beschidi, per potere ammassare e poi far irrompere il maggior numero possibile di forze al momento opportuno in concomitanza con quanto avviene nella parte nord-orientale della Transilvania.

Le truppe germaniche hanno, però, contrastato fortemente l'aumentante pressione dei sovietici e tutti i tentativi d'irruzione degli stessi sono stati finora frustrati. Alcuni corpi armati sovietici che, seguiti da formazioni di fanteria, erano riusciti a penetrare nella città di Krosno, sono stati ricacciati dalla stessa dalle truppe del Reich, che hanno pure respinto rinnovati attacchi sovietici.

Sul Narew, a nord-est di Varsavia, la situazione rimane praticamente invariata anche nel corso delle ultime ventiquattro ore. Il maresciallo russo Zakarov, data la dura resistenza opposta dalle formazioni germaniche, ha ridotto la sua pressione offensiva, chiamando nel frattempo dalle retrovie grandi masse verso la linea del fuoco.

La prima riunione a Mosca per l'esame delle clausole da imporre alla Romania

Amsterdam, lunedì sera.

Si apprende da Londra che la prima discussione in merito alle condizioni d'armistizio per la Romania ha avuto luogo sabato sera a Mosca. L'Ambasciatore inglese Sir Archibald Clark Kerr, l'Ambasciatore nordamericano Averill Harriman ed il Ministro Patrascanu, quale rappresentante del governo di re Michele, prenderebbero parte alla conferenza.

La Delegazione bulgara al Cairo in viaggio di ritorno

Ginevra, lunedì sera.

La delegazione bulgara, che alla fine di agosto si era recata al Cairo per le trattative con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, è giunta ieri ad Ankara, donde proseguirà il viaggio di ritorno per Sofia.

L'Ambasciatore britannico ha lasciato Ankara

Lisbona, lunedì sera.

L'Ambasciatore britannico ad Ankara ha lasciato la capitale turca diretto a Londra. La radio inglese ha annunciato che egli sarà nominato ambasciatore della Gran Bretagna a Bruxelles.

IL COMUNICATO GERMANICO

Undici trasporti per 43 mila tonn. e tre unità da guerra affondati dagli "U. boote,,

Durissima lotta attorno alla testa di ponte di Beeringen - Cinquantadue carri armati nemici distrutti

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nel settore di Bruges, fino alla zona a nord-ovest di Hasselt, nostre forze hanno frustrato tutti i tentativi del nemico di ampliare le sue teste di ponte oltre il canale Alberto. Nella breccia di Beeringen nostri paracadutisti sono penetrati di sorpresa nei fianchi dello schieramento britannico ed hanno distrutto una grossa colonna di automezzi carichi, facendo anche saltare depositi di munizioni e di carburante. In questa zona sono stati distrutti negli ultimi giorni, in prevalenza con mezzi da combattimento di breve distanza, 52 carri armati nemici. Aspri combattimenti sono in corso nella zona contro il nemico, che, con carri armati, continua a spingersi verso il nord.

Il nemico avanza su un ampio fronte contro le nostre retroguardie sulla linea Verriers - Metz. Numerose puntate sono state respinte.

Forti attacchi dell'avversario contro il fronte terrestre della fortezza di Le Havre sono continuati per tutto il giorno e tutta la notte. Solamente dopo violenti scontri e a prezzo di perdite elevate il nemico ha potuto compiere una leggera infiltrazione che è stata arginata.

A sud del Moncenisio e sul colle della Maddalena le nostre truppe si sono impadronite di importanti posizioni su alture.

Presso la costa inglese e nella Manica nostri sommergibili hanno affondato 11 navi per 43.000 tonnellate nonchè un cacciatorpediniere, una fregata e un dragamine. Tre altre navi trasporto ed un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati con siluri. Si può contare sull'affondamento di una parte di queste navi.

Unità di protezione della Marina da guerra hanno abbattuto 5 cacciabombardieri nemici nel Golfo tedesco e sul Mediterraneo.

Sul fronte meridionale italiano i movimenti di sganciamento nelle posizioni dell'Appennino sono stati condotti a termine metodicamente e senza pressione nemica. Sull'ala orientale nostre truppe hanno frustrato anche ieri tutti i tentativi nemici di sfondamento.

Nella parte meridionale e sud-orientale della Transilvania truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto in duri combattimenti rinnovati attacchi bolscevichi. Presso Sanok e Krosno si sono svolti ieri aspri combattimenti offensivi e difensivi.

Nella zona di Varsavia tra la Vistola e il Narev il nemico ha ripreso i suoi attacchi con l'impiego di poderose formazioni di aerei da battaglia. L'assalto è fallito davanti alla tenace difesa delle truppe dell'Esercito e delle S.S.

Anche a nord-est di Ostrolenka sono stati respinti violenti attacchi sovietici e arginate infiltrazioni in contrattacco.

Nell'estremo nord numerosi attacchi nemici nel settore di Kandalaksha si sono infranti con elevate perdite per l'avversario. Nella notte formazioni di aerei da combattimento e da battaglia hanno bersagliato con buona efficacia i rifornimenti sovietici nella regione del fronte baltico.

Terroristi dell'aria nemici hanno attaccato di giorno la Germania sud occidentale e sud orientale. Particolarmente colpite sono state le città di Ulma, Heilbronn, Stoccarda, Norimberga e Vienna. Quarantacinque apparecchi nemici fra cui 29 quadrimotori da bombardamento sono stati abbattuti.

La scorsa notte aerei nemici isolati hanno lanciato bombe su Berlino.

Nel pomeriggio di oggi
Rilevanti perdite nemiche in incursioni sul Reich

Berlino, lunedì sera.

Nelle ore meridiane d'oggi, bombardieri americani provenienti da occidente hanno sorvolato la Germania centrale. La caccia tedesca ha contrastato energicamente l'azione nemica e violenti scontri aerei si sono svolti particolarmente sulla zona di Lipsia. Le perdite nemiche, non ancora esattamente accertate, sono rilevanti.

Sulla costa inglese
La zona di Dover battuta dai "cannonissimi,,

Lisbona, lunedì sera.

Si apprende da Londra che durante la notte di domenica e nelle ore mattutine di oggi i cannoni germanici a lunga gittata hanno bombardato la costa britannica della Manica, specialmente la zona di Dover.

Tutta la Lapponia emigra verso il confine svedese

Stoccolma, lunedì sera.

Oltre centomila finlandesi abitanti a nord di Tornea, sul confine con l'Unione Sovietica, stanno trasferendosi verso il sud.

Il giornale svedese che dà questa notizia rileva che la quasi totalità degli abitanti della Lapponia dovrà emigrare in Svezia per sottrarsi ai bolscevichi.

Fallito attacco ad un gruppo di navi tedesche

Due velivoli nemici abbattuti

Berlino, lunedì sera.

Nelle prime ore di stamane 30 «Beaufighter» hanno attaccato navi di sicurezza della Marina da guerra tedesca, nelle vicinanze di Terschelling con l'impiego di bombe e di armi di bordo. La maggioranze delle bombe sganciate in quest'azione non ha prodotto alcun danno.

Su di un battello tedesco è stato raggiunto il deposito dei razzi, che è esploso. L'equipaggio di questo battello ha avuto perdite, specialmente in feriti. Sono stati abbattuti due aeroplani nemici e due altri sono pure stati raggiunti e si sono visti allontanarsi in fiamme. (D.N.B.)

Nei cieli dell'Estremo Oriente
40 "superfortezze volanti,, abbattute dai nipponici

Tokio, lunedì sera.

Come ha annunciato il bollettino del Quartier Generale Imperiale di ieri, le formazioni giapponesi e l'artiglieria contraerea hanno distrutto 40 «superfortezze volanti» americane facenti parte di formazioni che nei giorni 8 e 9 hanno tentato di effettuare incursioni su basi giapponesi.

Le ultime notizie giunte dal fronte dicono che la guarnigione giapponese dell'isola Palau e di altre isole del Pacifico sud-occidentale hanno abbattuto 32 aeroplani nemici, 8 dei quali non confermati. Gli attacchi delle formazioni nemiche sono stati effettuati il 6 e 7 settembre. Numerosi altri velivoli sono stati danneggiati, ma ancora non sono giunti esaurienti rapporti.

SULLE ALPI FRANCO-ITALIANE

La battaglia divampa furiosa attorno all'abitato di Briançon

Fronte francese meridionale, lunedì sera.

Su quasi tutti i grandi valichi della frontiera alpina franco-italiana si è combattuto anche ieri vivacemente. I combattimenti si sono estesi a quel Colle del Moncenisio che ancora era rimasto tranquillo. Oltre il valico che dalla Francia immette nella Valle di Susa, truppe tedesche, con riusciti colpi di mano, sono pervenute ad occupare importanti posizioni strategiche scacciandone i difensori e infliggendo loro sensibili perdite. Eguale azione ha avuto luogo al Colle della Maddalena, posto al sommo della Valle Stura di Cuneo, dove i germanici hanno migliorato le loro posizioni con una serie di efficaci puntate.

Entrambe le azioni hanno messo in rilievo il perfetto addestramento e l'alto spirito combattivo delle truppe alpine tedesche, i famosi *alpenjäger* già copertisi di gloria nella lotta in Norvegia e in Finlandia, oltre il Circolo Polare Artico. Gli «alpini» della Baviera, della Stiria e del Tirolo combattono ancora una volta nel loro ambiente naturale e il loro comportamento è dei più ammirevoli. Essi sanno sfruttare tutte le risorse che offre la montagna alla guerra offensiva e difensiva e sono di una resistenza alle fatiche eccezionale. Dai loro nidi di roccia e di cemento essi non dànno requie al nemico che cerca di muoversi e di operare dalle posizioni di fondo valle.

Mentre al Colle del Piccolo San Bernardo non si sono avuti che scontri locali di poco rilievo, a Briançon, sui pochi chilometri di strada che portano al Colle del Monginevro, la battaglia è divampata più violenta che al Moncenisio e al Colle della Maddalena. L'abitato di Briançon, riconquistato con azione brillante nei giorni scorsi dalle truppe tedesche, è stato teatro di una ... accanita, fra casa e casa. Dopo essere cambiato più volte di mano, il paese, che è ormai per tre quarti demolito, restava alla fine nelle mani del nemico.

Mentre le truppe degolliste s'installavano nella cittadina, le forze germaniche si ritiravano sulle posizioni che dominano la vallata della Durance, battendo efficacemente di là la cittadina stessa e concentramenti nemici nelle retrovie. Il Colle del Monginevro rimane tuttora saldamente nelle mani germaniche e la battaglia per Briançon non è ancora finita.

NEL PASSO DI CALAIS

Convoglio nemico martellato dalle batterie germaniche

Un colpo in pieno su una nave

Berlino, lunedì sera.

Le batterie a lunga gittata della Marina da guerra, «Todt» e «Lindeman», piazzate sul litorale del Passo di Calais hanno aperto il fuoco alle 6.40 di ieri su sei navi trasporto che navigavano in convoglio presso la costa inglese. Su una delle navi un colpo in pieno ha provocato gravi danni. La sorte della nave non ha potuto essere osservata perchè il nemico l'ha immediatamente occultata con cortine nebbiogene.

Nuove nomine nel Governo di De Gaulle

Ginevra, lunedì sera.

Nel quadro del rimpasto ministeriale francese si rendono noti i seguenti nomi di nuovi ministri: per l'aviazione Charles Tillon, comunista; per i lavori pubblici Alexandre Paredi, del partito della resistenza; per il ministero dei prigionieri di guerra, deportati e fuggiaschi Henry Frenay, del partito della resistenza; per il Nord Africa il gen. Catroux.

La guerra ai margini delle spiagge adriatiche

Sulle acque arrossate del Conca si sfaldano le orde nemiche

Fronte Italiano, lunedì sera.

Nella valle del Conca si combatte da due giorni la più cruenta battaglia dell'offensiva adriatica.

I resoconti nemici fanno descrizioni apocalittiche del teatro della lotta, una quieta valle serrata fra due colline basse venata dal corso sabbioso ed irregolare del Conca, un torrentello che soltanto la tragedia di queste ore ha messo in luce sulle carte geografiche di terza inferiore al 10 mila.

Cimitero di carcasse fumanti e di cadaveri insanguinati, è stata definita la valle che fu un tempo meta di serene passeggiate ai frequentatori di Riccione e Cattolica, nel cui specchio acqueo la fanghiglia acquosa del Conca s'immerge diluendosi in una macchia giallastra.

Ora nella quieta valle montana e sulle coste sabbiose di Riccione e Cattolica è la guerra, da Rimini e da Pesaro non giungono più liete comitive festanti, ma uomini in armi e fragori di tuono.

Scoppi sul mare

Le acque che si coricavano placide su il lungo e planante fondale non hanno più la pace delle famose «calme settembrine», in cui cielo e mare gareggiavano in azzurro ed in estatica immobilità, ma, a tratti, vengono sconvolte dallo scoppio dei proiettili nell'opposto tiro delle artiglierie navali e costiere e, ad ogni colpo, enormi colonne d'acqua si ergono verso il cielo, simili a fantastici palmizi di cristallo, per poi frangersi in uno scroscio fragoroso.

Spesso è l'aereo nemico che, colpito a morte, con uno scoppio sordo s'immerge e sprofonda nel mare; talvolta è l'eguale della flotta inglese che, tenendosi bene al largo per evitare i colpi degli antinave, si sposta dinanzi al litorale e muove in lenta ridda ondeggiando la calma stagnante del mare.

Come bimbe viziate e spaventate le case si rintanano nei brevi giardini, quasi timorose dei colori troppo vivi, e le persiane serrate sembrano occhi umani chiusi per non vedere una realtà che mai avrebbero immaginato. Qualcuna è diroccata, altre annerite dal fumo di un incendio recente e, su tutte, aleggia la tragica realtà che il fato della guerra ha voluto trascinare in un mondo che pareva fatto per l'illusione.

La Via Emilia

Sulle sponde del Conca, fra le pendici del placido Titano che sa la pace dei secoli, verso Rimini, tutta bianca, il nemico punta cupido le sue mire sulla piana verde che s'apre a settentrione, aspira al dominio dell'arteria che già vide il passo delle legioni di Cesare e che, come un miracolo irraggiungibile, si perde all'orizzonte in una fuga lineare.

Ma è duro il passo e ad ogni nuovo tentativo se ne avvede il britanno e ben lo sanno i suoi mercenari venuti, per avidità di denaro o per timore di frusta, a infangare le nostre strade con sangue selvaggio del Senegal o dell'Australia, con il rimeglio dei padri delle foreste canadesi o con il furore dei vinti e dei senza patria che agita i polacchi di Anders.

Ma se duro è stato l'isolirarsi ancor più gravoso è il proseguire dell'offensiva.

Quel che pareva un diaframma del corridoio adriatico si è, invece, rivelato un solido muro, dinanzi al quale cadono a centinaia e fanno «tappeto» i morti nemici di ogni razza, così com'è detto nei resoconti dei cronisti accorsi per gridare alla fine conclusiva dell'offensiva di Leese.

E lo spettacolo di morte e di eroismo che offre la valle del Conca, non è che l'esempio delle difficoltà del pedaggio che potranno costare ai nemici i nuovi assalti.

Milano bombardata ieri notte

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni riceve dal suo corrispondente aeronautico che la scorsa notte Milano è stata oggetto di un bombardamento nemico. Bombe incendiarie e dirompenti sono state lanciate sulla città e sui quartieri settentrionali, causando distruzioni di opere d'arte, chiese e scuole. E' stato pure colpito un convento. I quartieri di abitazione hanno pure sofferto. Vengono segnalate perdite umane.

I giovanissimi della X "Mas,,

Reclute della X Flottiglia «Mas», giovani e vigorosi esemplari della nostra razza, durante le esercitazioni ginnastiche. (X «Mas»)

AL TRIBUNALE DEL POPOLO

Il retroscena politico dell'attentato a Hitler

Come si è giunti alla condanna a morte di altre sette persone che avevano partecipato alla cospirazione e al tradimento

Berlino, lunedì sera.

Dopo che il 7 e l'8 di agosto il Tribunale del Popolo aveva condannato coloro che avevano preso parte militarmente agli avvenimenti del 20 luglio scorso, questo Tribunale ha ora emesso il suo verdetto anche contro coloro che avevano partecipato in qualità di uomini politici all'attentato del 20 luglio contro il Führer e — sotto la direzione dell'ex-Sindaco generale e Commissario dei prezzi, Görteler — avevano allora voluto instaurare un Governo del tradimento, con l'intenzione di consegnare il popolo tedesco ai suoi nemici.

«Comitato di liquidazione del Reich tedesco e del suo popolo» *era stato denominato dal Presidente del Tribunale del Popolo questa accolta di criminali politici che volevano innalzarsi essi stessi a rango di un «Governo tedesco». Ex-uomini dei parlamento, come l'ex-deputato Paul Le-Jeune-Jung, ex-ministro, come pure l'ex-ministro degli Interni dell'Assia Wilhelm Leuschner, un ex-avvocato, certo Josef Wirmer, ex-diplomatici, come l'ex-Ambasciatore Ulrich von Hassell e l'ex-Consigliere di Legazione al Ministero degli Esteri, Trott Zu Solz, l'ex-presidente di polizia di Berlino, conte Helldorf, espulso dalla classe dei funzionari del Reichstag e dal Partito, si erano riuniti, dopo l'attentato alla vita del Führer, a generali fedifraghi, allo scopo di installare una dittatura, che intendeva tradire il fronte combattente mediante una capitolazione e consegnare tutto il popolo tedesco al suo nemico che lo odia a morte.*

Le sedute del Tribunale del Popolo hanno messo in evidenza che il sospetto che la banda di cospiratori avesse avuto contatti con il nemico sino dall'inizio della cospirazione e ricevuto dallo stesso sia istruzioni che mezzi materiali per l'esecuzione dell'attentato contro il Führer, era un fatto reale.

Nei riguardi di Görteler, che quale capo della congiura era stato designato alla carica di Cancelliere del Reich, tutte le accuse sono state confermate. Egli è stato colui che ha preso contatto con il nemico della Germania e che dal 1942 ha mantenuto i contatti fra i traditori militari da una parte ed i congiurati politici dall'altra e che, in numerosi colloqui, aveva dettato tutti i particolari del complotto e dell'attentato. Dall'inizio egli ha fatto pressione per iniziare i piani del rovesciamento mediante attentato diretto alla vita del Führer. Dopo che l'attentato fosse riuscito, egli intendeva instaurare una dittatura militare, far funzionare tribunali di Stato e giungere alla capitolazione di fronte al nemico; compiere cioè indegna azione sociale verso l'interno del Paese e arrendersi vergognosamente verso l'esterno. Questa la base del programma di governo dallo stesso redatto.

Leuschner, ch'era stato destinato alla carica di Vice cancelliere, era pure del tutto al corrente delle intenzioni di attentare alla vita del Führer. Del resto Leuschner aveva avuto l'intenzione, già prima della rivolta, con l'aiuto di Stauffenberg, di abbattere Görteler e di insediarsi esso stesso alla carica di Cancelliere del Reich.

Von Hassell, che in base alla sua precedente attività politica era stato destinato a divenire Ministro degli esteri, ha esso pure confessato di aver preso parte ai «preparativi ed alle manovre che avevano per scopo di eliminare con la forza il Governo del Reich». Egli ha preso parte continuamente alle conversazioni per l'azione e sapeva, al più tardi nella primavera del 1943, che contro il Führer avrebbe dovuto compiersi un attentato.

Wirmer si è trovato nel 1938 sul terreno della comune inimicizia contro il Führer e contro la Germania nazionalsocialista, unitamente al Görteler. In numerose conversazioni preliminari con Stauffenberg egli ha compilato le «liste ministeriali» nelle quali egli stesso figura come «Ministro della Giustizia». Egli ha ammesso di essere stato lui a premere continuamente sul Görteler per accelerare al massimo possibile l'azione, mentre Görteler, a sua volta, faceva sempre pressione sullo Stauffenberg di effettuare l'attentato contro il Führer senza ulteriore ritardo. Le-Jeune-Jung, il preposto Ministro dell'Economia, ha pure confessato di essere al corrente di tutti i particolari del complotto.

Helldorf, nel corso dell'interrogatorio, ha dichiarato di essersi allontanato da molto tempo dal Führer e dal movimento nazionalsocialista a causa di non corrisposta ambizione personale. Egli è stato in contatto con Olbricht e Beck ed è stato dagli stessi istruito su tutti i particolari dei loro piani. Egli stesso, quale presidente della polizia di Berlino, avrebbe dovuto preparare tutto quanto era necessario e tenere pronti gli agenti di polizia per l'arresto dei ministri nazionalsocialisti. Egli ha ammesso di essere diventato infedele e di aver tradito con la sua condotta.

All'ambiente dell'ex-ambasciatore von Hassell apparteneva Trott Zu Solz, che si era messo a disposizione di Stauffenberg quale consigliere di politica estera, e, fra l'altro, aveva utilizzato gli ambienti da lui dipendenti in Svezia per prendere contatto con il nemico. Con ciò si completa il quadro del tradimento.

Dopo il discorso di accusa del Procuratore di Stato, il Presidente del Tribunale del Popolo ha annunciato la sentenza di morte contro gl'imputati.

UOMINI D'ITALIA NEI MARI DEL MONDO

Cinque tonnellate d'oro in fondo al mare

Il tragico viaggio dell'"Egypt" - 49 tonn. d'argento oltre il carico aureo - L'"erreti" muore per sincope mentre lancia l'ultimo "S.O.S."

I

Porto di Londra, una chiara mattina della primavera 1922. I marinai indiani hanno appena finito di sistemare nel «bullion room» del «corriere delle Indie» un carico misterioso ed il piroscafo si prepara per la partenza.

Gli argani arrancano rumorosamente le catene dal fondo, mentre da poppa vengono calati i cavi di traino ai rimorchiatori venuti a ridosso, sotto bordo.

Dal ponte di comando il capitano Collyer dirige la manovra a colpi secchi di fischietto, cui rispondono i sibili cavernosi dai due barchi.

Lo scalandrone viene issato a bordo, i portelli bassi delle murate tutti chiusi e l'agente del «Lloyd's» dà il via per la partenza.

Un colpo sordo della sirena e i rimorchiatori iniziano la loro fatica: i canapi scricchiolano, crepitano sotto lo sforzo immane, poi la forza delle due piccole navi ha ragione del gigante di ottomila tonnellate che segue docile, trainato come un goffo animale al guinzaglio da due bimbi.

Attorno al «bullion room» s'inizia il primo turno di guardia al carico misterioso.

La partenza da Londra

Pochi sono i passeggeri a bordo, appena 44 occupano una piccola parte dei 502 posti di cui la nave dispone, e di questi più della metà sono donne e bambini, qualche funzionario in viaggio per l'Oriente ed il resto è composto da elementi del Secret Service, abilmente infiltrati anche fra l'equipaggio.

Il vapore porta nelle stive un patrimonio: 156 casse sigillate che contengono 1089 barre d'oro, 165 mila sterline oro e 1229 lingotti d'argento. Complessivamente, quindi, cinque tonnellate e mezza d'oro e quarantatre tonnellate di argento che il «corriere» porta dall'Inghilterra ai dominii asiatici per alimentare il commercio con quei possedimenti.

La società armatrice che, per conto dell'erario britannico, cura il trasporto del numerario da e per l'Estremo Oriente ha assicurato l'eccezionale carico con quattro polizze accese presso gli «Underwriters del Lloyd's» e con tre compagnie assicuratrici londinesi, per un totale di oltre un milione di sterline.

All'altezza di Gravesend scendono i piloti e si sganciano i rimorchiatori.

Libera, la bella nave dal ventre pieno d'oro affronta il mare, mentre nella sua cabina il [illegible] Collyer inizia la prima pagina del 92.o giornale di bordo: «*s/s Egypt della Peninsular and oriental C° - 7941 tonn. - varato a Greenock nel 1897 - Lloyd's Reg. di Londra - equip. 338 uomini, passeggeri 44 - il 20 maggio 1922 lascia gli ormeggi di Tilbury, ecc...*».

Pagina che dodici anni dopo verrà rintracciata con l'ultima annotazione febbrile: «*...Nebbia, ... Nebbia ... Nebbia ... ore 19,01 Posizione 48° 10' nord; 5° 30' ovest; ...*».

* *

Ultime ore del 20 maggio 1922.

Sull'estrema costa francese verso l'Atlantico è una pesante cappa grigia.

L'isola di Ouessant, ultimo brano di terra francese staccato dalla penisola di Bretagna è spinto nell'Oceano come una vedetta avanzata e da tre giorni in una notte continua, da tre giorni regna al mondo del solo contatto della radio.

Intorno le acque dell'Atlantico sono infide, trascinate da correnti fortissime, coperte da un nero manto di nebbia che annienta la luce e soffoca i rumori.

La luce del faro sfalda nell'umidiccio dell'aria e non riesce a penetrare la coltre che avvolge ogni cosa, sommergendo in un velo che nasconde i canti scogli affioranti al largo.

Il posto radio dell'isola, quello di Pointe du Raz, di Pointe St. Mathieu e della Prefettura Marittima di Brest sono ossessionati dalle richieste di navi che chiedono chiarimenti sulla rotta.

A bordo dei piroscafi al largo, la tensione è vivissima e i nervi di tutti, spossati nello sforzo di vedere e di sentire, sono tormentati dal fischio continuo delle sirene e della campana d'allarme.

Il luogo dove s'immerse il «corriere delle Indie»

I naviganti conoscono bene quest'atmosfera di orgasmo, che coglie quando la nebbia dilaga su di una zona dove la costa è vicina, con le mille insidie delle sue scogliere, e la rotta battuta da altre navi.

Anche a bordo dell'*Egypt* si vive quest'ansia. Il piroscafo è al largo dell'isola di Sein, appena fuori dell'Iroise, il golfo di Brest, a 15 miglia circa dal faro di Arn-Men.

I rintocchi della campana si alternano ai fischi laceranti della sirena; l'«erreti» è da ore in cabina e attraverso la radio controlla la rotta e la posizione.

Nebbia... Nebbia...

Alcuni passeggeri sono in coperta e anche loro come tutto il personale di bordo, dal comandante al mozzo indiano, respirano quest'atmosfera da incubo.

Pupille dilatate per vedere oltre quel buio, oltre la lama di luce dei riflettori che si diluisce in un chiarore opaco; orecchi e nervi tesi per sentire, negli attimi in cui la sirena e la campana tacciono, l'eventuale segnale di un'altra nave.

Da oltre due ore dura questo tormento, da oltre due ore l'*Egypt* cammina a velocità ridottissima, con il suo carico di oro e di spavento.

A bordo del cargo francese *Seine*, di 1537 tonn., che ha lasciato il porto di la Pallice diretto a Le Havre, il capitano Le Barzic sta sul ponte di comando. Mancano pochi minuti alle 19, la nave ha appena superato il 48° parallelo e naviga alla velocità di 5 nodi in una nebbia fittissima. Mare calmo, leggermente increspato.

Il *Seine* ha già superato due bastimenti quando, improvvisamente, una massa enorme gli si para dinanzi.

Il naufragio

L'urto è inevitabile. E la prora del *Seine* si pianta, come una colossale accetta, all'altezza della ciminiera, nel fianco del piroscafo sei volte più grande di lui.

Le Barzic comanda alle macchine di invertire la marcia.

Dopo un quarto d'ora di ricerche il piroscafo investito si rivela a babordo, piegato su di un fianco, in fase di affondamento.

Qualche istante ancora, poi, con un risucchio che travolge imbarcazioni di salvataggio e naufraghi, disperatamente aggrappati a dei rottami, l'*Egypt* scompare in un enorme gorgoglio.

* *

Nel «corriere delle Indie» erano successe spaventose scene di panico. Non appena avuta chiara visione dell'accaduto i marinai indiani si contesero a colpi di rivoltella ed a coltellate i posti nelle scialuppe di salvataggio.

Ogni posto nelle scialuppe, ogni centimetro di rottame veniva disputato in una feroce lotta da uomini che l'istinto di conservazione aveva tramutato in tante belve.

All'appello degli scampati effettuato a Brest mancavano 88 persone. Fra di queste l'eroico radiotelegrafista colpito da congestione e spirato con la cuffia alle orecchie, mentre le sue dita battevano automaticamente sul manipolatore l'ultimo S. O. S.

Sotto una coltre di 130 metri d'acqua, entro uno scafo di acciaio contorto, si era così tragicamente nascosto il tesoro che dieci anni dopo gli uomini della «Sorima», con un lavoro che ancora oggi ha del miracoloso, avrebbero riportato alla luce.

Livio Andreoli

(Continua).

La prontezza d'un sottufficiale di fronte a un gruppo di ribelli

Vercelli, lunedì sera.

A Moncrivello un gruppo di ribelli affrontava il sergente dell'artiglieria [illegible] Giulio Giorgis, colà in permesso, intimandogli di non rientrare al corpo e minacciandolo, in caso di trasgressione, di uccidere lui, la sua famiglia e di incendiargli la casa. Il sottufficiale, con sorprendente abilità, riusciva ad avvisare un vicino comando della G.N.R. e il comando della Brigata nera. Reparti armati dei due comandi, prontamente intervenuti, dopo viva lotta riuscivano a liberare il Giorgis, la famiglia e a fugare il gruppo di ribelli. Durante il conflitto alcuni dei fuori legge rimanevano feriti.

Vapore postale attaccato da aerei nemici lungo la costa dell'Istria

Venezia, lunedì sera.

Un piccolo vapore postale, addetto al traffico civile lungo la costa dell'Istria, è stato attaccato ieri l'altro dai banditi dell'aria che lo hanno preso sotto il fuoco delle armi di bordo. Numerosi passeggeri sono stati uccisi.

ALESSANDRIA. — Uccisa da insetti velenosi, mentre lavorava in un campo, è stato il contadino Arrigo Alberti, di 35 anni, da Verona.

ALESSANDRIA. — Durante un allarme aereo ignoti hanno rubato una borsa contenente 250.000 lire in denaro e preziosi alla venditrice ambulante Clorinda Casnigi.

ALESSANDRIA. — Morto sul colpo, cozzando con la motocicletta in un edificio in piazza Velfrè, è rimasto il sergente Giuseppe Ghione di 22 anni.

CUNEO. — A Bernezzo e Frisca sono stati nominati commissari prefettizi comunali rispettivamente il col. Nicola Rossi e il sig. Teresio Cardera.

CUNEO. — Gli esami nelle scuole medie e superiori in tutta la provincia, si svolgeranno dal 18 al 30 corr.: quelli di maturità classica, di abilitazione magistrale e tecnica, il 20 ottobre.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE A BILIARE

Orizzontali. — 1) Donazione testamentaria. 3) Recipiente di latta dove il soldato consuma il rancio. 6) Figur. pensiero grave e molesto. 7) Opera di Verdi in cui figura la frase: «Va pensiero sull'ali dorate». 9) Il senso del gusto. - 11) Embrioni.

Verticali. — 1) Il maggior lago di Europa. 2) Valorosissimo re degli Ostrogoti. 4) Sciroppo fatto con miele e succo di fiori. 5) Va dal levar del sole a mezzogiorno. 6) Drive di esercito contro cui si combatte. 8) Ornamento che le donne portano all'orecchio. 9) Muro interno di un edificio. 10) Risultato dell'addizione.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 12 settembre alle ore 7,2; tramonta alle 20,47. **La LUNA** spunta alle 1,51; tramonta alle 17,07.

L'OROSCOPO DEL 12. — Mattinata abbastanza armoniosa, ma poco importante. Pomeriggio segnato da contrattempi, malintesi ed errori di giudizio. Non si dovranno concludere affari, domandare favori, sollecitare pagamenti e firmare documenti. — M. SEGATO

I SANTI DEL 12. — SS. Nome di Maria festa istituita da Innocenzo XI (1676-1689) in memoria della liberazione di Vienna dall'assedio dei Turchi e fissata al 12 sett. da Pio X. S. Valeriano. S. Guidone. B. Giovannina di Novara serva.

FUNZIONI DEL 12. — Festa liturgica del SS. Nome di Maria. S. Domenico ultimo giorno delle SS. Quarantore, ore 7,30 Messa dell'esposizione, 17 rosario, predica, benedizione. S. Maria di Piazza ore 7 e 18. S. Tomaso: 9 Messa e fervorino per S. Antonio da Padova. S. Giuseppe: 7 funzione in onore di S. Camillo de' Lellis.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 settembre. Genova: 51 da 101 sett., 79 da 92, 1 da 70, 73 da 64, 31 da 57, 9 da 48, 20 da 47, 66 da 46, 62 da 44.

Il nuovo film: "Destino tragico"

L'attore Ferdinand Marian e l'attrice Mady Rahl in una scena del nuovo film tedesco «Destino tragico» (Bavaria)

La morte del Parroco di Castiglione Torinese

Castiglione Tor., lunedì sera.

E' deceduto ieri in Castiglione Torinese, dopo cinquantatrè anni di ministero parrocchiale, monsignor Giuseppe Marucco. Era nato il 18 aprile 1868 a Sommariva Bosco. Compì gli studi ginnasiali all'Istituto Beccaria di Mondovì e gli studi filosofici e teologici nel Seminario diocesano. Ordinato sacerdote nel 1890 venne designato vice-parroco a Castelnuovo Don Bosco, poi a S. Filippo in Torino e nel 1897 veniva nominato prevosto di Castiglione Torinese.

Nella coltura delle api che doveva essere un mezzo per ottenere più facilmente l'obolo per le sue opere di bene, fu uno dei migliori maestri e introdusse per primo nella provincia di Torino l'arnia razionale. Nel 1903 il Ministero dell'Agricoltura dichiarava l'apiario di Mons. Marucco R. Osservatorio della provincia di Torino e lo nominava direttore.

La sua scomparsa lascia vivo rimpianto nei suoi parrocchiani e tra i numerosi conoscenti che solevano chiamarlo «il parroco del miele».

CRONACA

Il dott. Solaro parlerà domani alla radio

Domani, martedì, alle ore 21, parlerà alla radio il dott. Giuseppe Solaro, Delegato del P.F.R. per il Piemonte e Commissario federale di Torino.

Fiere parole della vedova di un legionario forestale caduto

Colpito da piombo nemico, decedeva in servizio in Fanano (Modena) il milite forestale Francesco Pilati.

La vedova Serbia Tintori, così si è espressa al comandante della Guardia della Montagna e della Foresta:

Grata per le affettuose vostre parole di cordoglio di cui volevo a suo tempo ringraziarvi, ma la ferita era talmente profonda ed aperta per cui ho dovuto attendere fino ad ora. Esprimo il mio più sentito grazie a Voi ed a tutti i forestali assicurandovi che benchè oltremodo addolorata sono orgogliosa dell'olocausto di mio marito che sarà di esempio a tutti i suoi camerati che Lui tanto amava. Serberò nel mio cuore perenne ricordo del Corpo a cui mio marito apparteneva e che non solo ha servito per ben 18 lunghi anni.

Siatemi vicini e tutti uniti sapremo superare questi duri momenti che la Patria ci impone.

Sicurissima della nostra riscossa mi grato il mio augurale saluto a Voi ed ai vostri Militi uniti allo spirito del mio caro scomparso.

Ruba una cesta con viveri

Passando davanti a una casa di campagna, situata di fianco alla strada Mezzenile-Chivasso, il pregiudicato Armando Polatti di Mario, d'anni 30, senza fissa dimora, vide una donna affidare a una ragazza una grossa cesta e la sentì raccomandare di portarla presto al babbo. Il Polatti, approfittando del fatto che non era stato visto, lasciò che la ragazza si allontanasse, poi la rincorse e raggiuntala le disse: «Tua mamma mi ha detto di farti tornare indietro perchè ha una commissione da darti. Se vuoi faticar meno lascia qui la cesta che te la guardo io». La piccina aderì volentieri per poter camminare più spedita e affidò la cesta allo sconosciuto, il quale, non appena fu sicuro di non essere visto, si allontanò in tutta fretta col prezioso carico di viveri. I connotati forniti dalla derubata hanno permesso di identificare il Polatti che ora la Squadra Mobile ha tratto in arresto.

Investita da un ciclista, tale Edoardo Colle, sulla strada comunale Druento-San Gillio, è rimasta la casalinga Gina Cappellino ved. Carassa, di anni 48, abitante in via Acc. Albertina 36. All'Ospedale S. Giovanni Battista è stata giudicata guaribile in giorni sei, per ferite al cuoio capelluto e abrasioni varie.

LA BIMBA CONTESA

Ciò che dice la madre della piccola Jolanda

La Matelda Bertolino è venuta a chiarire il suo comportamento nell'attuale controversia con le De Martino. Essa dice semplicemente: «La piccola Jolanda è mia figlia, desidero che torni con me. Se in un momento disgraziato della mia vita ho dovuto, come pure il figliuoletto maggiore, affidarla all'Istituto dell'O.N.M.I., non ho inteso con questo rinunciare ai miei diritti di madre. Benchè mi trovassi in condizioni difficilissime, se avessi saputo che sarebbe venuto un giorno in cui mi sarebbe stato anche inibito di vedere i miei figliuoli, come purtroppo è avvenuto, non mi sarei di certo separata da loro a costo di qualsiasi sacrificio.

«I miei due bambini portano il mio nome, — ha proseguito la Bertolino — sono stati legalmente da me riconosciuti, non si tratta di trovatelli; quindi non posso ammettere che su di loro si sia chi si arroghi vantare dei diritti».

La donna sa che i De Martino avevano intenzione di adottare la sua Jolanda, anzi furono proprio le pratiche che i coniugi stavano facendo a questo fine a metterla sulla traccia della bambina ed a farla ritrovare. La Bertolino ammette che la De Martino possa essersi affezionata alla bimba, e che la bimba alla sua volta pure, poichè la signora la trattava bene, essersi affezionata a lei, ma non intende che le cose abbiano a continuare così. Essa si dice certa che il tribunale rimetterà le cose in sesto e le ridarà sua figlia.

— Così potete tenerla con voi, guadagnarvi il suo affetto; una fanciullina fa presto a dimenticare. Poi c'è la voce del sangue — commentiamo noi.

— Vorrei tenerla con me, ma non potrò, perchè io lavoro per guadagnarmi il pane. La metterò in un istituto, ma almeno potrò andarla a vedere e ad abbracciare quando vorrò o quando le norme stabilite dall'istituto lo permetteranno.

— Ma allora — osserviamo — la piccola Jolanda perderà una famiglia per non trovarne nessuna.

— Quella dei De Martino non è la sua famiglia — controbatte la nostra interlocutrice.

A questo punto essa smentisce l'episodio secondo il quale essa avrebbe architettato e tentato di mettere in opera un vero e proprio rapimento. «Fu la casuale circostanza di una macchina fermatasi proprio mentre avevo preso in braccio la mia bambina a dar parvenza di verità ad un inesistente proposito. Io sono la madre e non ho bisogno di ricorrere ad illegalità per far valere i miei diritti. Così infatti sto facendo».

— Ed il bambino maggiore non lo riprendete?

— Certo riprenderò anche lui, in un secondo tempo. Benchè non possa vederlo, per delle ragioni che non riesco a comprendere. So che sta bene, che si trova all'Istituto dell'O.N.M.I. e non presso a famiglie di estranei.

Due donne, un pulcino ed una zoccolata sulla testa

Quante di queste scenette a tinte semi-reali accadono durante la giornata? Ci vorrebbe un giornale intero per registrarle tutte. Basterebbe, perciò andare ed un Commissariato sezionale, accomodarsi su di una sedia nell'ufficio di un funzionario e scrivere, scrivere, per delle ore. Poi spulciare il più interessante e servirlo caldo caldo al pubblico. Se ne vedono infatti delle scenette gustose, pepate, semitragiche e, perchè no, penose.

In maggioranza sono «casi» buffi dove per lo più donne scarmigliate, si presentano dal Commissario invocando il suo intervento. Il funzionario le lascia scalmanarsi, esaurirsi e poi, quando pallide o scarlatte, mansi sui banchi, si siedono ormai sfinite, incomincia la sua opera di rappacificazione. Che non ha avuto esito felice nella controversia fra Maria Birotello di Luigi e Concetta Sparapani fu Gennaro, abitanti in una casetta rustica di via Adamello. Possedeva la prima, insieme ad altri cinque, un certo pulcino. Piccolo piccolo, ma alquanto più simpatico ed addomesticato degli altri. Un giorno aveva visto che la Concetta, presolo in mano, lo accarezzava come se volesse fargli la corte. E' bastato che il pulcino, ieri l'altro, sia sparito perchè subito la Maria sia stata certa che a sottrarglielo fosse stata la coinquilina. Di qui troncamento della buona amicizia e scesa in campo delle due ormai avversarie per la liquidazione, sulla strada, della faccenda. Chi ha avuto la peggio è stata la Concetta che alle mani non ha saputo o potuto aggiungere uno zoccolo. Uno di quelli con le chiodature di ferro e la punta d'ottone. Con un colpo tremendo la Maria ha mandato l'altra all'ospedale, dove un giovane chirurgo, dopo averla medicata, l'ha giudicata guaribile in otto giorni. Poi, entrambe, sono finite nell'ufficio del vice-Commissario di Borgo S. Paolo.

Le due donne non si sono rappacificate e mentre la prima chiede, senza avere prove, il pagamento del pulcino, la seconda intende che sulla cicatrice, nel bel mezzo della fronte, la Maria ci metta su alcuni bigliettoni da mille.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.: Martini Eligio, mercante, Bosia Elisabetta. — Ghiio Riccardo, impieg. tecnico — Di Fatto Emma, telefonista.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.: Spada Alberto, Vanzini Bruna, De-Paoli Laura, Rossello Vives, Gallino Maria, Borgia Luciana, Ghione Giovanna, Museo Elisabetta, Gragila Federico, Guastalla Irene, Almo-Rost Gianni, Todde Adriana, Strada Alessandra, Antonio Ghe-Franco.

Nascite denunciate il 10 corr.: Pizzigatti Mariagrazia, Chiesa Enzo, Ricca Gianfranco, Ghisone Alfredo.

Esercitazioni della Flak

A partire dal giorno 11 e sino al 16 corr. compreso, la Flak eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La popolazione, durante tali ore, è invitata a tenersi al riparo.

STATO CIVILE

Morti 6 - Morti 7

Chiara Melchiorre, a. 55, da Torino, commerciante, c. Ferrelli 150 - Mariano Abbis, a. 73, da Chieri, pens., v. T. Tasso 7 - Torre Daniele, a. 41, da Lugnacco, meccanico, c. Duca Abruzzi 20 bis - Gilli Maria Grazia, m. 3, da Bollino Tor., v. Cuneo 30 - Rossello Francesco, a. 61, da Bergamo, invalido, Osp. Mauriziano - Tesello Margherita ved. Cattiglia, a. 54, da Limone, casal., Osp. Molinette - Demetti Angiolina m. Dovvetti, a. 70, da Riverdone, casal., C.R.I. (Basel).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi. **AMBROSIO:** «Bel Ami, l'idolo delle donne» O. Tschechowa, H. Werner. **CORSO:** «Zazà» con Isa Miranda, Antonio Centa, Ada Dondini. **Augustus:** «Scandalo al villaggio». **SUPERCINEMA:** «Scandalo al villaggio» con Heli Finkenzeller. **NAZIONALE:** «La volpe azzurra». **TORINO:** «L'intrusa» con Danielle Darrieux, Charles Vanel, Ap. 10. **Doria:** «Squadriglia bianca» Lotti. **ALPI:** «Angelo bianco» Mancini. **Asti:** ap. ore 10 «Melodia segreta». **IMPERIALE:** apert. 14 «Troika». **FREJUS** «Vacanze in collegio» Var. **Moderno** «Diamanti» Doris Duranti. **PALERMO** «Prigionieri del sogno». **AQUA:** «Mosca - Sciangai». **PO:** «Sorprese del vagone-letto». **Sociale:** 14,30 Canzone del deserto. **MILANO:** 10 «La danza del fuoco». **OLIMPIA:** «Il lago delle vergini». **ROMANO** «A suon di musica» e Rivista col comico Mario Ferrero. **EXCELSIOR** «La venere dell'oro». **COLOSSEO** «Sotto il cielo delle Asturie» Olga Tschechowa, E. Ludwig. **Astra:** Sposiamoci in 3 (Ferraccioli). **LUX:** «Illusione» con Olga Tschechowa, Margot Hielscher, F. Marian.

BORSE TORINO 11 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren5%1	115 —	110 50	Stet	3150	3200
Ren3½	126 75	127 25	Isvo	900 —	900 —
s L.c.	177 —	177 50	Marel	580 —	582 50
Redim.	88 50	88 20	Fiat	2300	2300
s C.c.	88 45	88 75	Snia	300 —	304 —
Ren5%	98 05	98 05	Snia Vis	2450	2500
s L.c.	98 90	98 20	[illegible]	950 —	950 —
Bu5%	99 15	99 50	Inret	446 —	446 —
s L.c.	99 90	99 75	Moncr.	900 —	875 —
B.T.'44	—	—	Finsid	780 —	770 —
s '49	99 90	100 15	Ilva	300 —	300 —
s '50	99 75	99 90	Ansal	345 —	345 —
s '50 II	99 75	99 90	Borg.	2750	2750
s 51 I	99 90	99 90	Viac.	2300	2250
s 51 II	99 80	99 80	Cotto	7500	7600
4% Ita.	100 90	100 —	Fines	930 —	930 —
Fer.	1060 —	1060 —	Cir	700 —	700 —
11½%	305 —	305 —	Acetap	455 —	455 —
Elfi	320 —	320 —	Perom	1350	1350
Irom	650 —	660 —	Lanea	1330	1330
Int.	705 —	703 —	Anic	180 —	180 —
Terr	518 —	518 —	Mirbi	333 —	[illegible]
s 5%	518 —	518 —	Mon.	1300	1325
s 5% F	514 —	518 50	Amic	2000	2020
S. Pa.	871 —	825 —	Mon.a	715 —	712 —
s 3%	377 50	378 50	Arc.F	1760	1800
Migl.	507 —	500 —	Zucch	800 —	800 —
s 6%	346 —	345 —	Unica	565 —	570 —
A.Elen	10 000	10 000	Stato	500 —	500 —
Meda.	8100	8100	Wed.	1500	1500
Merid	4300	4300	Olivet	595 —	605 —
S.A.I.	1300	1300	Friel	675 —	700 —
Tor.F.	850 —	850 —	Saffa	980 —	980 —
Biella	3500	3500	Teleo	2000	1900
Italas	92 —	92 —	Fiora	330 —	330 —
Sip	1600	1605	Silos	900 —	900 —
Terni	835 —	830 —	Bliss.	1600	1600
P.C.E.	505 —	506 —	Brel	2300	2300
Valdar	2500	2500	Cart.I.	880 —	880 —
Mer.F	3900	3900	Burgo	1760	1750
Sede	970 —	970 —	Fer.B	1400	1400
Cosa	750 —	700 —	—	—	—

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Domenica 10 settembre offesa aerea in Fossano stroncava la fiorente giovinezza del

Dott. Carlo Valenzano di Ernesto

di anni 30

Affranti ne danno l'annuncio i genitori, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino partendo dalla Cappella del Cimitero Generale, dove la cara salma verrà trasportata martedì 12 settembre alle ore 10.

La famiglia ringrazia in anticipo gli amici che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Torino, via Madama Cristina 79.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale dell'Istituto Biochimico «Virilitas» annunciano con profondo dolore la scomparsa in Fossano a seguito di bombardamento aereo del proprio Direttore **DOTT. CARLO VALENZANO** la cui intelligente attività era apprezzata non soltanto dall'Azienda a cui Egli aveva dedicato tutta la sua appassionata e instancabile opera ma anche da quanti avevano con Lui rapporti.

L'Istituto Biochimico Virilitas sarà grato agli amici e conoscenti dello scomparso che prenderanno parte ai funerali.

Gli Impiegati ed Operai dell'Istituto Biochimico «Virilitas» annunciano con dolore la perdita del loro amatissimo Direttore Dott. **CARLO VALENZANO** avvenuta in Fossano in seguito ad offesa aerea.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-015

Sabato sera mancava all'affetto dei suoi cari

Ghiebotto Felice

Commerciante - d'anni 66

Ne danno il dolorosso annuncio: la moglie Salma Teresa, i figli Giovanni con la moglie Verderone Carmela e figli, Faustino con la moglie Treglia Elisa e figli, Giuseppe con la moglie Ghee.a Aida e bimbe, Paola, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate ed i cari nipotini che tanto amava, i congiunti tutti. — I funerali avranno luogo in Caselle Torinese il giorno 13 settembre alle ore 16, partendo da via d'Andrà 1.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-043

Programmi radiofonici

Lunedì 11 Settembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 355,6, Dalle 22,15: 346,5)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal M.o Boccaccini. - Concerto del Trio «Milano».

16: ● Concerto sinfonico diretto dal M.o O. Boccaccini: Beethoven, «Sinfonia n. 5 in do minore» (Allegro con brio, Andante con moto, Allegro, Allegro); Zanella, «Lacrymae rerum»; Wagner, «Tannhäuser» (Introduz. dell'opera). — (Allo Schindler che gli chiese il significato delle quattro battute iniziali della V Sinfonia, Beethoven rispose: «Così batte il destino alla porta». Di qui il titolo dato a questa opera: «Sinfonia del destino». Dei resto critici e esegeti di Beethoven concordano nel concetto che la musica della V vuole significare la lotta dell'uomo contro il destino. Il primo tempo significa, a giudizio dell'Hoffmann, «lo spirito dell'ignoto, pieno di mistero»; il secondo, sempre a parere dello stesso critico, si dolce come una voce di puri spiriti, riempie il cuore di consolazione e di speranza»; il terzo descrive la lotta cui l'uomo è chiamato nella vita; il quarto magnifica la vittoria dell'uomo sul destino. «Lacrymae rerum» è una delle più insigni opere sinfoniche del M.o Amilcare Zanella, che fu sino a poco fa, e per un ventennio, direttore del Conservatorio «Rossini» di Pesaro ed è autore, fra l'altro, di un celebre «Quartetto» e di varie opere, fra le quali «Sulamita» e «Il revisore». Il programma di questo concerto si conclude con la esecuzione di una fra le più popolari (ma anche delle più smagliianti) pagine wagneriane).

17: Segnale orario - Radio Giornale - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.

17,10: Melodie e romanze.

17,40: Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa.

18: I cinque minuti del radiocurioso.

18,10: ● Concerto del Trio di Milano.

18,40: Iridescenze: complesso diretto dal M.o Greppi.

20: S. orario. Giornale radio.

20,20: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

21: «Camerata dove sei?».

21,20: Vetrina del melodramma.

22: Musiche in ombra (pianista F. Rafaelo).

22,20: Armonie moderne.

23: Radio giornale.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Martedì 12 Settembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.

7,30: Buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere.

12,5: Spigolature musicali.

12,40: Concerto del violinista G. Manfredi.

13,20: Album di canzoni.

14,20: Radio soldato.

ANTICIPAZIONI: Prossimi concerti: Mercoledì 13: soprano Vittoria Mastropaolo; Giovedì 14: pianista Mario Zanfi; Venerdì 15: Musiche di Bach; Sabato 16: Musiche popolari regionali.

POSTA RADIO: M., Milano - Vi consigliamo gli «Studi» del Clementi. — F. G., Pavia - Riduzione per piano e canto, sì; per piano solo, no.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA"

Il canto della culla

La cena era già pronta da un po'. Tutto era a posto sulla candida tovaglia, ma la madre, con le mani che tremavano leggermente, forse per l'età, forse per un segreto pensiero, si affaccendava ancora attorno ad essa. Sospirava. Come il giorno avanti, come l'altro ancora, tutti i giorni, sempre. La stessa vita, gli stessi gesti, gli stessi pensieri. E Maria non tornava.

— Quel benedetto lavoro! — disse alfine la vecchia sommessamente, e parve esalare un poco di affanno con quelle parole.

Gina, la figlia, alzò dal ricamo gli occhi: occhi stanchi e arrossati dalle veglie e dal lavoro; guardò il cielo e respirò forte senza rispondere.

— Avrà avuto tanto da fare — soggiunse la madre, con la tenerezza propria dei vecchi proclivi all'indulgenza.

— Certo.

La breve risposta, parve vagare nell'aria come sospesa a tutto un fiume di parole che non furono pronunciate, e soprattutto come legata ad un rimprovero che però non venne. La madre comprese e chinò il capo: la vecchia ragazza continuò a lavorare in silenzio.

Si sentivano colpevoli tutte e due. Ma come fare ormai a porre un'argine alla sfrenata libertà ed alla spensieratezza della nipotina! Quella che per loro era ancora una bimba e che la vita aveva privato troppo presto dei genitori, era entrata come una piccola despota nella casa silenziosa e vuota, tra la vecchia nonna che recava sul volto i segni dolorosi di un'esistenza di durezza e di stenti, e la dolce zia sfiorita nell'attesa di vedere avverarsi quanto la vita promette sempre e non dona quasi mai.

Tutti i capricci ed i desideri della piccola avevano trovato una via aperta nel cuore delle due buone creature che dal suo affetto traevano la forza, la vecchia per vivere, la zitella per lavorare.

La «passeretta», come la chiamava scherzosamente la zia, cresceva. Per lei le due donne avevano rifatto a ritroso il cammino della vita, compitando sui libri e sui quaderni le prime parole, le prime difficoltà della esistenza, parendo loro, in quell'andare, il paradiso.

Poi, per la fanciulla divenuta giovinetta, si erano prospettate altre necessità diverse da quelle che fino allora erano bastate a tutte e due.

— Voglio lavorare anch'io — aveva detto Maria.

— Tu no! — fu la risposta energica della zia che parve con quelle parole allontanare dalla nipotina ogni ragione di noia. E soggiunse: — Lavorerò io di più.

Ma i suoi occhi erano già tanto stanchi e le sue mani tremavano ora un poco.

Così fu che Maria si accinse ad aiutarla nei suoi pazienti lavori di ricamo. Ma vedendo il visino della ragazza sbiancarsi, immalinconirsi, affilarsi, sorprendendo i suoi occhi pensosi che spesso fissavano il cielo quasi a cercarvi una ragione di sollievo e di aiuto, e le sue mani che talvolta lasciavano cadere l'ago stancamente come se si trattasse di un peso, la zia si convinse che la piccina non poteva continuare così e accondiscese che venisse impiegata in un ufficio.

La nonna, povera donna, lasciava fare, accontentandosi di raccomandare al Signore le sue creature, la giovane e la vecchia, accomunandole nel suo cuore con la medesima intensità di affetto.

E la vita continuò in apparenza come prima. Ma la casa, senza il cinguettio della passeretta, sembrava vuota. Lunghe ed interminabili le giornate, e le sere ancora più desolate, perchè la giovinetta, che già rincasava sempre tardi, adducendo motivi di lavoro, mangiava in fretta in fretta per andare poi a rinchiudersi nella sua stanza.

— Sono stanca, ho sonno.

E le due donne la sentivano voltare e rivoltare pagine di libri e poi lo scricchiolio del letto; e la luce che filtrava attraverso le fessure dell'uscio era motivo per loro di sofferenza.

Ma più spesso Maria usciva.

— Anche stasera! — esclamava la zia.

— Eh, sì, devo andare. — E correva via rapida ed allegra dopo averle baciate in punta di labbra per non guastarsi il trucco, lasciando dietro di sè un'onda di profumo penetrante.

«Doveva andare!» Che ne sapeva della vita moderna la nonna già prossima al trapasso dell'al di là! Che ne sapeva la zia rassegnata e dolce, che si accontentava di ricamare come un tempo ghirlande e fiori per l'altrui gioia e aveva l'innocente mania di sbriciolare il pane ai passeri!

E una sera Maria non ritornò. Invano l'attesero tutta la notte e il giorno dopo ancora, con un'angoscia disperata. Poi capirono e piansero in silenzio. La «passeretta» aveva spiccato il volo dal nido troppo angusto, verso il sole, verso la vita.

Allora la zia, già stanca, non lavorò quasi più, e la vecchia nonna desiderò di morire.

Passarono i giorni, i mesi. Sul terrazzino non si vedeva più l'esile figura della zitella curva sui pochi vasi di fiori o intenta a sbricciolare il pane agli uccellini. Le piantine avevano reclinato il capo appassito, erano morte com'erano morte molte illusioni; i passeri, invece, tornavano ancora, sia pure con meno frequenza, nella speranza che il loro richiamo non restasse sempre vano.

E una sera di maggio, anche la «passeretta» ritornò.

Quando la videro ritta nel vano dell'uscio, smagrata nel viso, gli occhi come bruciati dalla febbre e dal pianto, le due donne non osarono quasi credere ai loro occhi, e rimasero immobili per timore che quella apparizione, quasi una visione che ritornava con l'onda dei loro affetti e dei ricordi, sparisse di nuovo.

Ma non spariva, no, e tendeva quasi verso di loro una creaturina addormentata.

La prima parola la disse lei:

— Perdono!

Il perdono fu tutto nel lungo pianto di gioia delle donne che si credevano sole, abbandonate e che ritornavano alla vita con un palpito nuovo, una speranza nuova, per l'avvenire.

La vecchia madre ringraziò Dio misericordioso che le aveva permesso di vivere fino a quel momento; e gli chiese anche perdono, perchè ora non desiderava più di morire tanto presto; la zia pensò che non era ancora abbastanza vecchia e stanca per lasciare il lavoro. Creature di bontà e di sacrificio, non videro il peccato, purificato dalla vergogna e dal dolore in quella maternità; udirono solo il canto di poesia, esaltazione della vita e della umana e divina tenerezza, che si sprigionava da quella giovane madre come un giorno dalla dolce Madre di Gesù.

E adorarono.

— Sembra un passerotto — disse la zia sommessamente, con un piccolo riso.

E un passerotto sembrava infatti il bambinello che, destatosi, agitava festoso le manine, come tenere alucce, ridendo nella bocca rosea e sdentata e negli occhi cerulei che sembravano avere rubato lo scintillio del cielo.

Fuori, nella notte tepida e insonne, aleggiava sommesso ed armonioso, come un coro di angeli, il canto della culla.

Madò